PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

ALUNNI STRANIERI

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PORTOMAGGIORE



ANNO SCOLASTICO 2018/2019

INDICE

1. Normativa di riferimento p.3
2. Il contesto p.5
3. Scopi del protocollo p.6
4. Indicazioni operative:
    4.1 La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri p.7
    4.2 L'accoglienza p.7
        4.2.1 L'iscrizione p.7
        4.2.2 La documentazione p.8
        4.2.3 La gestione delle iscrizioni p.8
    4.3 Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie p.9
    4.4 La valutazione p.10
        4.4.1 Il Piano Didattico Personalizzato p.12
    4.5 Gli esami finali di Stato p.14
    4.6 L'orientamento p.15
        4.6.1 Contrastare i ritardi scolastici p.16
    4.7 L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda p.17
        4.7.1 Le fasi p.18
    4.8 Attività per gli alunni neo-arrivati p.19
        4.8.1 Attività bambini 0-3 anni p.19
        4.8.2 Attività bambini 3-6 anni p.19
        4.8.3 Attività studenti 6-10 anni p.22
        4.8.4 Attività studenti 11-14 anni p.25
5. La formazione del personale scolastico p.26
6. Soggetti coinvolti p.27
7. Allegati p.33

1. Normativa di riferimento

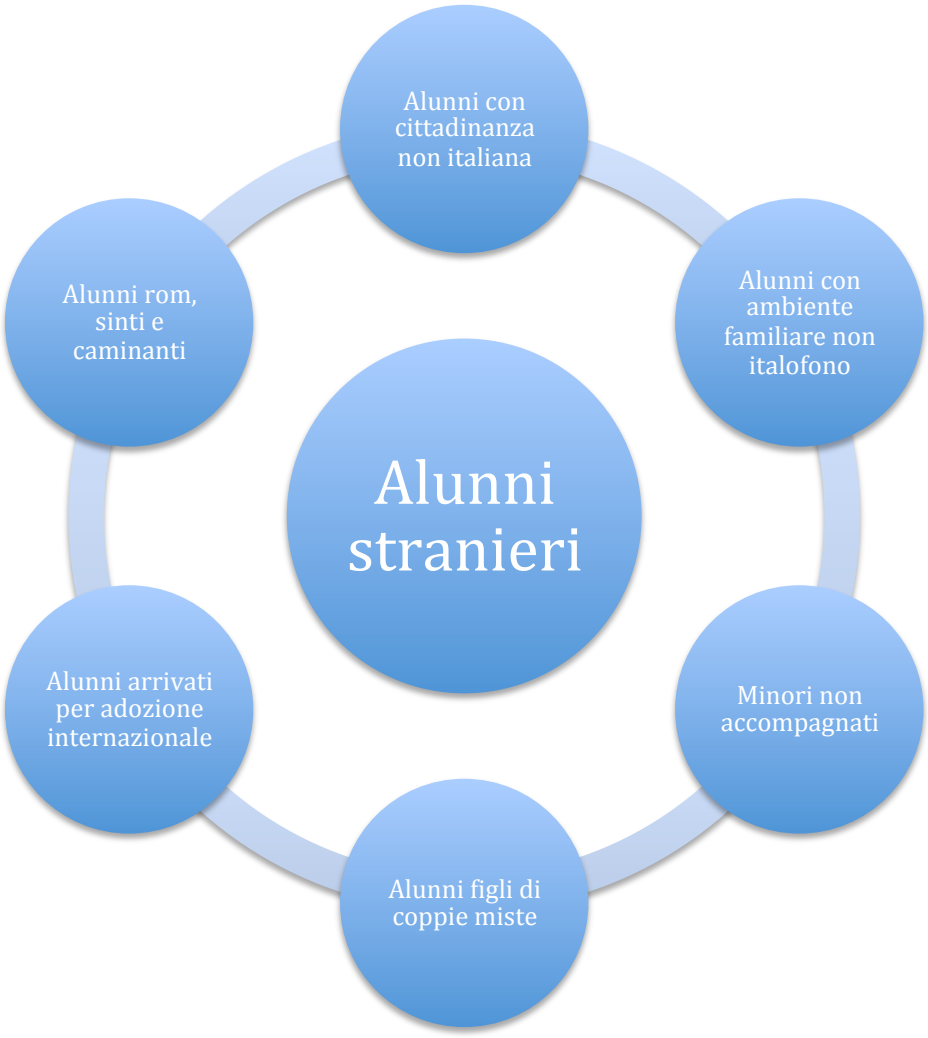
1. *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, 1948;
2. *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, 1989 (ratificata dall'Italia nel 1991);
3. *Legge sull'immigrazione* n.40 del 6 marzo 1998*;*
4. *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica*, D.L. n.286 del 25 luglio 1998;
5. *Legge sull'autonomia scolastica*, D.P.R. 275/99;
6. *Regolamento di attuazione del Testo Unico dell'immigrazione,* D.P.R. 349/1999:
7. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue,* Consiglio d'Europa 2002*;*
8. *Legge di riforma dell'ordinamento scolastico,* n.53/2003;
9. *Procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola*, n.189 del 30 luglio 2002;
10. *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, C.M. n.24 del 1 marzo 2006;
11. *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (ottobre 2007),* Ministero della Pubblica Istruzione 2006;
12. *Regolamento sulla valutazione scolastica,* D.P.R. n.122/2009*;*
13. *Integrazione alunni con cittadinanza non italiana,* C.M. 2 del 8 gennaio 2010;
14. *Disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado*, *ai sensi dell'art.2, comma 416, della legge n.244 del 24 dicembre 2007,* decreto n.249 del 10 settembre 2010;
15. *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale*, Consiglio d'Europa 2010*;*
16. *Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato*, legge n.179 del 14 settembre 2011, artt.5-6: obbligo, ai fini dell'ottenimento dei titoli di regolarizzazione, di superamento di un test di conoscenza della lingua italiana (non inferiore al livello A2 secondo il QCer);
17. *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione,* novembre 2012;

18. *Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa,* MIUR 22 novembre 2012*;*
19. *Direttiva sui bisogni educativi speciali*, 27 dicembre 2012;
20. *Contratto nazionale integrativo per la formazione del personale docente, educativo ed ATA,* in aree a rischio o a forte processo migratorio o frequentate da nomadi, 24 luglio 2013;
21. *Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca*, d.l. 104/2013 art.16: il miglioramento del rendimento della didattica, con particolare riferimento alle zone in cui è maggiore il rischio socio-educativo;
22. *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali*, N.M. 22 novembre 2013;
23. *La buona scuola,* legge n.107 del 13 luglio 2015;
24. *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'art.1, commi 180 e 181, lettera i) della legge n.107 del 13 luglio 2015,* D.L. 62 del 13 aprile 2017;
25. *Esami di Stato*, D.M. 741 del 3 ottobre 2017;
26. *Certificazione delle competenze,* D.M. 742 del 3 ottobre 2017;
27. *Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione,* C.M. 1865 del 10 ottobre 2017;
28. *Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per lo svolgimento delle prove INVALSI,* C.M. 2936 del 20 febbraio 2018;

2. Il contesto

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale della nostra scuola: alcune classi superano la percentuale del 30% di presenze di nativi non italofoni. Gli stranieri nati in Italia e quelli neo-arrivati sono le due facce opposte della medaglia "alunni stranieri": l'esperienza scolastica di uno studente che è stato scolarizzato nelle scuola italiana è senza dubbio diversa da quella di un alunno appena arrivato in Italia, soprattutto se adolescente, senza conoscenza della lingua e delle regole del funzionamento delle scuole, degli stili di insegnamento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza.

Dovendo dare una definizione degli alunni presenti nel nostro Istituto comprensivo, il quadro dei gruppi cui si riferiscono le presenti linee guida è molto vario e complesso:



3. Scopi del protocollo

Il protocollo di accoglienza è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e nasce dall'esigenza di definire pratiche condivise all'interno delle scuole del nostro Istituto comprensivo in tema di accoglienza degli alunni "venuti da lontano".

Per le nostre scuole, che presentano una realtà assai complessa, dovrebbe trasformarsi in una occasione di *ricerca pedagogica e didattica*, quindi in occasione per migliorare l'offerta formativa rivolta a tutti gli alunni.

La sua attuazione consente di applicare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999.

Obiettivi:

- Garantire il diritto all'istruzione agli studenti non di madrelingua italiana, con difficoltà di vario livello riscontrate nelle competenze linguistiche in lingua italiana onde favorirne il successo scolastico;
- Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza sia per i bambini stranieri che per i bambini italofoni;
- Facilitare l'ingresso di tutti gli alunni nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Ridurre il grado di vulnerabilità degli alunni e degli insegnanti rispetto alla crisi del cambiamento;
- Costruire un "clima favorevole" all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni bambino;
- Proporre modalità di intervento efficaci al fine di favorire l'apprendimento della lingua italiana, pur nel rispetto della lingua madre;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e territorio sui temi dell'accoglienza, delle relazioni interculturali, del rapporto scuola-famiglia;
- Promuovere la ricchezza insita nell'appartenenza a diverse culture e rendere *tutti* gli studenti *cittadini del mondo*: educazione alla mondialità.

4. INDICAZIONI OPERATIVE

4.1 La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri

In riferimento all'art.7 del D.P.R. 275/1999, in presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua una equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzazione di reti di scuole e una collaborazione tra enti locali, a fine di garantire un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti. Uno dei criteri seguiti è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi.

In questa prima fase di inserimento, le famiglie vengono coinvolte in modo da favorire la creazione di un clima di condivisione e di crescita responsabile.

4.2 L'accoglienza

Con il termine accoglienza ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica che lo ospita.

4.2.1 L'iscrizione

Per i minori di cittadinanza non italiana, le procedure di iscrizione alla scuola possono avvenire in due modalità distinte:

1. per gli studenti stranieri già inseriti nel sistema scolastico: per gli alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado le iscrizioni devono essere effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente a cavallo dei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza all'anno scolastico successivo; le procedure da seguire sono esclusivamente *on line*, secondo il modello di domanda reperibile sul sito www.iscrizioni.istruzione.it . Nel caso in cui le famiglie non disponessero di un collegamento ad internet o di un computer, possono rivolgersi alla segreteria della scuola per ottenere il necessario supporto;
2. iscrizione in corso d'anno: qualora l'iscrizione dell'alunno avvenga ad anno scolastico già iniziato, la scuola provvede all'individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel paese d'origine; gli studenti stranieri vengono iscritti, in linea generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Consiglio di classe, seguendo le

indicazioni del Collegio dei docenti, deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto delle competenze, delle abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana da parte dell'alunno. Qualora si verificasse l'inserimento di alunni minorenni non accompagnati, abbandonati o privi di genitori, la scuola ne dà immediata comunicazione alle autorità per le procedure di accoglienza e di affido o di rimpatrio assistito.

Nel caso di iscrizione alla scuola dell'infanzia, il genitore è tenuto a partecipare all'assemblea generale di inizio anno scolastico, supportato, qualora ce ne fosse bisogno, dalla presenza del mediatore linguistico.

4.2.2. La documentazione

A seguito della iscrizione *on-line*, la segreteria chiede alla famiglia copia dei seguenti documenti:

- permesso di soggiorno e documenti anagrafici (in caso di mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero perché la posizione di irregolarità non influisce sul diritto all'istruzione);
- documenti sanitari: la scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi alla ASL competente per definire la situazione vaccinale; nel caso in cui la famiglia dichiari di non voler provvedere, la scuola ne farà opportuna segnalazione all'Azienda Sanitaria;
- documenti scolastici che attestino gli studi compiuti nel paese d'origine. In mancanza di tali documenti, la scuola provvederà ad intervistare direttamente i genitori in merito alla classe frequentata e al tipo di percorso di studi compiuto; in tal caso, il Dirigente Scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione di carattere legale della scuola estera di provenienza.

4.2.3 La gestione delle iscrizioni

Il tetto massimo di presenza di alunni stranieri nelle classi della scuola è stato fissato dalla C.M. 2/2010 al 30% degli iscritti al fine di realizzare una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana; tale limite può essere comunque innalzato

qualora gli alunni stranieri siano in possesso di adeguate competenze linguistiche; analogamente tale limite può essere ridotto in presenza di alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana o comunque laddove si riscontrino casi di particolare complessità. E' il consesso tra l'Ufficio Scolastico regionale, il Dirigente Scolastico e gli enti territoriali che definisce il limite secondo i criteri di cui sopra.

4.3 Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie

L'ambiente in cui vengono ricevuti i genitori è costruito e orientato nell'ottica di un approccio ispirato all'incontro, al reciproco riconoscimento e alla progressiva integrazione; per questo:

- nelle scuole le insegne, le didascalie, gli scritti avranno la traduzione nella lingua del nuovo ospite (es. saluto di benvenuto in lingua, allegato 1);
- sono previste documentazioni che raccontino la scuola senza usare la lingua;
- sono redatti avvisi di *routine* per chi non parla italiano (CSII) (allegato 2);
- sono presenti volantini e cartelloni che riportano le principali parole delle lingue di tutto il mondo (allegato 3);
- al primo colloquio con i genitori degli alunni vengono consegnati prestampati contenenti un'intervista alla mamma straniera (allegato 4) e un breve percorso didattico sul tema del nome (allegato 5);
- si insiste sull'importanza che i bambini continuino a parlare la loro lingua d'origine, al fine di mantenere la propria identità culturale e partecipare attivamente al processo scolastico della multiculturalità: a tal proposito i genitori vengono sollecitati ad insegnare e a scrivere qualche parola fondamentale nella loro lingua d'origine.

Il momento dell'accoglienza è quindi, per il nostro Istituto, fondamentale per un corretto processo di integrazione, perché è in questa fase che Dirigente Scolastico e docenti pongono le basi per un percorso scolastico positivo. Punto di forza delle nostre attività è quindi l'instaurazione di un continuo dialogo di ascolto e di confronto con la famiglia degli allievi non italofoni per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze: condividere il progetto pedagogico significa valorizzare le specificità dell'alunno. In questo percorso la scuola può avvalersi della collaborazione di mediatori culturali o interpreti per superare le difficoltà linguistiche e allo stesso tempo comunicare le proprie scelte educative (vedi allegato 6, percorso di accoglienza della scuola primaria).

4.4 La valutazione

I minori di cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani; pertanto si applicano le azioni previste dal regolamento e dalla normativa, secondo le tabelle di valutazione degli apprendimenti e delle competenze elaborate dal nostro istituto.

La valutazione ha un carattere eminentemente orientativo e formativo finalizzato alla promozione della persona nell'interezza della sua storia e del suo progetto di vita: in questa prospettiva vanno riviste le indicazioni previste dalle vigenti disposizioni ministeriali.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui familiari e alunno, esame della documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione di prove oggettive di ingresso, prevedendo per le discipline, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento del mediatore linguistico-culturale. La scuola provvede a rilevare le competenze per valutare il livello scolastico e formativo di partenza al fine di definire, per ciascun allievo straniero, un percorso educativo personalizzato (predisposto sia per gli allievi NAI, che per gli allievi immigrati da più tempo o nati in Italia con particolari bisogni linguistici e di apprendimento). La scuola, nella figura del coordinatore di classe, provvede ad informare la famiglia circa la necessità di programmare un PDP, atto a favorire il migliore possibile inserimento scolastico e l'acquisizione di una nuova lingua.

La valutazione è sempre connessa alla didattica e alla gestione della classe: i docenti si avvalgono di prove di verifica appositamente predisposte che contribuiscono a fornire elementi utili alla valutazione. In questa ottica, il nostro Istituto predilige la valutazione formativa, che considera e misura i progressi tenendo conto della situazione di partenza dell'alunno, della sua motivazione, del suo impegno e soprattutto delle sue potenzialità di apprendimento. Infatti all'allievo straniero vengono riconosciute e adeguatamente valutate le conoscenze in L1: il fatto che l'alunno non sappia l'italiano non significa che non sappia nulla, non è "vuoto" di competenze, semplicemente non ha ancora le parole per esprimere quello che sa.

Nell'ottica formativa della valutazione, vengono considerati i seguenti indicatori comuni:

- percorso scolastico pregresso;
- motivazione ad apprendere;
- regolarità della frequenza;
- impegno e partecipazione alle diverse discipline e attività scolastiche;
- progressione e potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Nell'ottica di una verifica efficace, le prove somministrate sono di varia tipologia:

- prove oggettive;
- vero/falso;
- scelta multipla con una sola risposta;
- scelta multipla con più risposte;
- completamento;
- numero di *items* ridotti;
- tempi di svolgimento più lunghi;
- possibilità di consultare i testi;
- con la presenza di un tutor.

Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto:

- dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare;
- delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe; si veda il prospetto seguente:

VALUTAZIONE INTERMEDIA		
PDP	IPOTESI A)	IPOTESI B)
Con differenziazione di alcune o di tutte le discipline; possibilità di • usare la lingua straniera in un primo tempo come lingua veicolare; • sostituire la seconda LS con l'insegnamento	Non valutato in alcune discipline con motivazione espressa nel documento di valutazione del I quadrimestre: *La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana*	Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel PDP; nel documento di valutazione è riportato: *La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di*

dell'italiano L2		*alfabetizzazione in lingua italiana*
VALUTAZIONE FINALE		
PDP	IPOTESI A)	IPOTESI B)
Con differenziazione in tutte od alcune discipline • indipendentemente da lacune presenti, il Consiglio di Classe valuta i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno; • il raggiungimento del livello A2 QCER può essere considerato uno degli **indicatori positivi, ma non vincolanti**, per la continuazione del percorso scolastico; • valutazione che rispetti i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come da PDP	Valutazione espressi in riferimento agli obiettivi esplicitati nel PDP; nel documento di valutazione è riportato: *La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana**	L'alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel PDP e ai progressi compiuti
	* per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (per esempio esercitazioni pratiche, disegno, scienze motorie, lingua straniera conosciuta), si procede alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse	

4.4.1 Il Piano Didattico Personalizzato

Per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana, è stato già chiarito nella circolare ministeriale 8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. Il PDP per gli alunni con Bisogni educativi

Speciali è steso dal Consiglio di Classe ed è volto a valutare le competenze pregresse da un lato e a stimolare e motivare l'alunno dall'altro. La durata dell'adozione del PDP è estremamente variabile e varia in base ai progressi registrati dall'alunno. Il PDP è un punto di riferimento per l'alunno, la sua famiglia e i docenti, e viene redatto quando il Consiglio di Classe ravvisa le condizioni di non sufficiente conoscenza della lingua straniera (per i casi di certificazione l.104 e l.170 il Consiglio di Classe, nella figura del docente referente per l'handicap, predispone altri tipi di documenti che necessitano di altre considerazioni diverse da quelle qui esposte ora): tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento. Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire e alle modalità di valutazione.

Con la stesura del PDP il Consiglio di Classe esplicita le proprie scelte didattiche ed indirizza il percorso di studi vero gli obiettivi comuni mediante alcuni interventi, quali:

1. attribuzione della priorità di apprendimento della lingua italiana (L2);
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti nel primo quadrimestre, al momento valutati come inaccessibili dagli allievi perché non dispongono delle necessarie conoscenze della L2; i contenuti vengono poi ripresi successivamente con contenuti essenziali;
3. la selezione di nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate nella L1 (lingua d'origine);
4. la sostituzione della seconda lingua straniera (LS) con l'insegnamento della L2 o della L1 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con le risorse a disposizione della scuola;
5. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo e con l'efficace gestione di classi eterogenee;
6. l'opportunità di rimodulare i contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti al PTOF per l'anno frequentato dallo studente NAI, per sostituirli con

contenuti adatti al livello di competenza linguistica realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

Il team di classe concorda, stende e condivide il PDP entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica: il documento viene costantemente aggiornato in relazione ai progressi dell'alunno. La stesura del documento non è più necessaria nel momento in cui l'alunno è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe di inserimento.

Il Consiglio di Classe, nel caso di

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre;
- allievi che richiedono tempi di apprendimento molto lunghi della lingua italiana;
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine;
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine;

considera che *i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico e dà una valutazione positiva in tutte le discipline*, *promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team a prendere tale decisione*, finalizzata a concede il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura è particolarmente importante, se non indispensabile, nel caso di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

4.5 Gli esami finali di Stato

La normativa non permette di differenziare le prove dell'esame finale di Stato per gli alunni stranieri, ma solamente per gli alunni con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un PEI. Per l'esame conclusivo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o di mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione.

Nel colloquio orale vengono valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

L'ammissione all'esame di Stato è disposta in via generale anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento di una o più discipline e avviene in presenza dei seguenti requisiti:

- aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, fatte salve le eventuali motivate deroghe deliberate dal Collegio dei Docenti;
- non essere incorsi nella sanzione disciplinare prevista dall'art.4, commi 6 e 9 bis, del DPR 24 giugno 1998, n.249 (dove è disposta l'esclusione dalla scrutinio finale per comportamenti connotati da una gravità tale da costituire un elevato allarme sociale);
- aver partecipato alle prove nazionali di italiano, matematica e inglese predisposte dall'Invalsi.

Lo scrutinio finale per l'ammissione all'esame finale è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo incaricato; l'ammissione è consentita anche con valutazioni inferiori a 6 decimi in una o più discipline.

Il Consiglio di Classe attribuisce agli alunni ammessi all'esame di Stato un voto di ammissione sulla base del percorso scolastico e dei criteri definiti dal Collegio dei Docenti. Il voto di ammissione concorre per il 50% nella determinazione del voto finale al termine dell'Esame di Stato ed è espresso in decimi e può anche essere inferiore a sei decimi, nel caso di ammissione con una o più insufficienze. La non ammissione all'esame di Stato è una misura cui si ricorre sulla base di valutazioni relative all'acquisizione di livelli di apprendimento e al processo generale di crescita dell'alunno e viene deliberata sulla base dei criteri definiti dal Collegio dei Docenti.

4.6 L'orientamento

Il nostro Istituto ha tra gli obiettivi principali della propria *mission* quello di aiutare (tutti) gli studenti nella scelta consapevole della scuola giusta, sia che si tratti della scelta della scuola secondaria di primo grado sia della scelta di iscrivere i propri figli fin dalla tenera età. Per le famiglie straniere, infatti il problema dell'orientamento nasce già con la scuola dell'infanzia: mentre per le famiglie italiane la frequenza a questo ordine di scuola è generalizzata, per le famiglie di immigrati la frequenza della scuola dell'infanzia non è considerata importante o indispensabile. Mentre è proprio per loro che la scuola dell'infanzia riveste un ruolo cruciale e decisivo per la socializzazione e per un corretto apprendimento della lingua italiana. Il nostro Istituto, in concerto con le

amministrazioni e gli enti comunali, stanno operando all'interno del nostro bacino di utenza affinché i genitori di nazionalità non italiana siano incentivati a compiere questa scelta, promuovendo contemporaneamente azioni di supporto (agevolazioni fiscali, supporto nelle fasi di iscrizione, di colloquio con i docenti, messa a disposizione di mediatori linguistico-culturali ecc.) e di socializzazione.

Le azioni di orientamento promosse dal nostro Istituto iniziano almeno un anno prima dell'inizio dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con visite guidate alle scuole secondarie di secondo grado del nostro territorio e con l'istituzione di una figura di riferimento per l'orientamento che ha il compito di aiutare i genitori degli alunni stranieri a comprendere come la scuola lavori al fine di indirizzare questa scelta nel solco della valorizzazione e dell'alunno e della conoscenza di sé. Il ruolo della nostra scuola è quello di superare la ormai consolidata tradizione (dettata da esigenze per lo più familiari di tipo economico) secondo la quale uno studente straniero deve essere indirizzato verso l'istruzione tecnica o professionale: le attività di orientamento proposte puntano infatti ad informare gli alunni e le famiglie straniere sulle diverse opportunità e opzioni formative, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi.

4.6.1 Contrastare i ritardi scolastici

Parallelamente all'orientamento, un'azione fondamentale messa in campo dal nostro Istituto è il contrasto al ritardo scolastico e quindi alla dispersione: chi è in ritardo scolastico, infatti, non solo è scoraggiato dal proseguire gli studi o comunque è tentato di scegliere percorsi più brevi, ma vive spesso con disagio, specie se adolescente o preadolescente, la differenza d'età rispetto ai compagni di scuola, con possibili effetti di demotivazione rispetto all'esperienza scolastica. Il fenomeno si manifesta sin dalla scuola primaria e poi in misura sempre più consistente nei livelli scolastici successivi. Ne derivano un forte rischio di abbandoni precoci e di elusione del diritto-dovere a conseguire un diploma o una qualifica.

A questo scopo il nostro Istituto lavora in sinergia con il CPIA del territorio comunale al quale vengono inviati alunni che hanno compiuto i 16 anni di età o al quale si rivolge per istituire progetti didattici da svolgersi in sinergia e in simultanea nelle due realtà formative. Questo comporta una collaborazione diretta e costante tra i docenti della scuola secondaria di primo grado e i docenti del CPIA, nonché dei relativi Dirigenti

Scolastici, al fine di individuare le migliori strategie formative "anti-abbandono": un corretto supporto in tal senso non considera solamente il profitto immediato dello studente, ma mette in campo azioni mirate che tengono conto delle sue potenzialità.

4.7 L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda

Punto di forza del nostro Istituto è l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione (svolti in orario extra curricolare) e di potenziamento della conoscenza della lingua italiana (svolti in orario curricolare) come lingua seconda rivolti agli alunni stranieri sia della scuola primaria sia della scuola secondaria di primo grado. I nostri insegnanti hanno messo a punto modalità organizzative di intervento, materiali didattici, tracce di programmazione per rispondere in maniera sempre più efficace soprattutto ai bisogni linguistici più immediati e propri di chi si trova a dover imparare l'italiano come L2. In particolare ci si è concentrati sulle necessità di *primo livello*, più urgenti, visibili e specifiche espresse da chi arriva a scuola "senza parola", per far sì che le fasi successive si sviluppino con le difficoltà e il disagio attenuati. Lo scopo è quello di aiutare lo studente ad impadronirsi della lingua e delle sue funzioni, in parallelo ad una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo. Non manca però uno sguardo attento alle problematiche di *secondo livello*, connesse con l'acquisizione di una competenza più matura della lingua, che consenta ai ragazzi non italofoni di padroneggiare in modo autonomo la lingua dello studio. L'ottica con cui viene portato avanti questo percorso rimane sempre quella del successo formativo personale dell'alunno straniero e della sua storia di integrazione positiva.

Alcune importanti peculiarità connotano il percorso didattico dell'italiano come L2 e ne fanno un compito innovativo che si discosta sia dall'insegnamento di una lingua materna "semplificata", sia da quello di una lingua straniera, limitata quasi sempre allo sviluppo della competenza comunicativa:

- esso rappresenta un campo di *intervento didattico specifico* (quanto ai tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione) e tuttavia in *transizione*, perché destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti saranno diventati sufficientemente padroni della lingua;
- diversi sono i tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano come L2 per la *comunicazione di base* e dall'apprendimento dell'italiano *lingua veicolare di studio* per apprendere i contenuti disciplinari: per il primo percorso, sono necessari, in

genere alcuni mesi, per il secondo percorso il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe;

- ogni docente assume il ruolo di *facilitatore di apprendimento* per il proprio ambito disciplinare e prevede per un tempo lungo attenzioni mirate e forme molteplici di facilitazione che sostengono l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari;
- l'acquisizione dell'italiano, concreto e contestualizzato per comunicare il "qui ed ora" è resa più rapida ed efficace dalla situazione di apprendimento mista ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio. Per apprendere l'italiano come L2 per comunicare, i pari italofoni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

4.7.1 Le fasi

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre fasi:

1. Fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare: corrispondente, in relazione alla rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione del livello A1-A2 del QCER. Ha a che fare con l'intervento specifico(il cosiddetto laboratorio di italiano L2), intensivo e con orario a scalare; più denso nei primi mesi, più diluito in seguito. Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:
   - Lo sviluppo delle capacità di ascolto e di comprensione dei messaggi oralia;
   - L'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 200 parole più usate);
   - L'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
   - Il consolidamento della capacità tecniche di scrittura/scrittura in L2.
2. Fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio: è questa la fase più delicata e complessa nella quale si consolidano gli strumenti e i materiali didattici e si affinano le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice:
   - Rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto;
   - Fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune.

In altre parole in questa fase lo studente non italofono *impara l'italiano per studiare* e *impara l'italiano studiando*, accompagnato in questo cammino non solo dal docente di italiano come L2 durante i corsi extracurricolari, ma anche da tutti i docenti che diventano facilitatori di apprendimento.

3. Fase degli apprendimenti comuni: L'italiano L2 in questa fase resta sullo sfondo e lo studente è ormai in grado di seguire le lezioni in classe senza il bisogno del supporto dell'insegnante. La loro padronanza della lingua è tale che gli alunni non italofoni riescono a contribuire alle lezioni introducendo un punto di vista interculturale.

4.8 Attività per gli alunni neo-arrivati

4.8.1 Attività per bambini 0-3 anni

Sezione lattanti:

- percorso didattico "racconti, filastrocche, ninne nanne del "qui" e dell'altrove per tessere un filo ideale che lega gli uni agli altri e che intreccia le nostre storie (allegato 7);

Sezione medi e grandi:

- girotondi (allegato 8),
- libri, attività manipolative,
- utilizzo di oggetti significativi per il gioco simbolico,
- tombola linguistica

4.8.2 Attività per bambini 3-6 anni

Considerando il fatto che si deve sempre fare leva sulle esperienze concrete e visive, per creare occasioni di apprendimento per chi non conosce la nostra lingua, è auspicabile, almeno inizialmente, l'aiuto di un mediatore culturale o di un interprete; in questo modo sarà possibile inventare giochi e organizzare attività condivisibili che introducano il bambino alla nuova realtà della scuola dell'infanzia in cui si trova, come:

- imparare il nome dei colori associando l'attività grafico pittorica ad una canzone che denomini i colori in lingua italiana e in lingua straniera;
- Imparare il nome dei nostri compagni facendo un girotondo e, lanciando la palla, ogni bambino che la intercetta pronuncia il proprio nome;

- Imparare il nome delle parti del nostro corpo con i puzzle; il nome degli ambienti che compongono la nostra scuola con il vocabolario visivo (raccolta di foto degli ambienti e disegni che ne sintetizzano gli usi e i materiali che vi si possono trovare); imparare il nome degli animali più comuni, dei sensi (olfatto udito, tatto, gusto, vista), delle percezioni tattili, attraverso l'uso di giochi come il domino, i domino sensoriali e le tombole.
- Imparare il nome dei giochi che si trovano nelle sezioni attraverso un "inventario visivo dei giochi": una raccolta di foto che comprenda tutti i tipi di materiali a disposizione e consultabile in ogni momento, nel quale il bambino straniero può individuare il gioco che vuole usare verbalizzandolo in modo bilingue con l'aiuto dell'insegnante;
- Tabellone delle *routines*: per conoscere la scansione temporale della giornata, una serie di tesserine munite di velcro che possono essere attaccate e staccate all'occorrenza, che illustrano le attività giornaliere dei bambini (es. accoglienza, colazione, attività didattica, gioco libero, pranzo gioco in salone, riposo pomeridiano, merenda, uscita); la scansione può essere proposta come attività di gioco mattutino, per organizzare e pianificare la giornata;
- Gioco del "cosa si mangia oggi?": imparare il nome dei cibi che vengono serviti alla mensa, attraverso una serie di foto delle pietanze previste dal menù.
- Imparare a riconoscere e a denominare i principali stati d'animo dei bambini attraverso i giochi del mimo: cercare di ricostruire con il gioco del "far finta che…"alcune dinamiche che si possono verificare, attribuendo lo stato d'animo conseguente (pianto, riso, malessere, sonno ecc..) ;
- Condividere esperienze psicomotorie, durante le quali vengono utilizzati musica, piccoli canti o ritmi caratteristici dei paesi di origine di tutti i bambini che compongono la sezione, per rievocare ricordi o suscitare nuove emozioni;
- Costruzione di strumenti musicali, tra i più semplici, caratteristici dei diversi paesi di origine dei bambini, anche con l'aiuto degli adulti o dei propri genitori (ad es. in occasione di attività laboratoriali); alcuni es. di strumenti: il bastone della pioggia, le maracas, il tamburo, …. che permettano di creare ritmi e suoni evocativi.
- Laboratori con materiali di recupero
- Giochi di luci ed ombre

- Gioco del nascondersi e trovarsi (pecorina)

DIVERSI AMICI DIVERSI. I differenti gusti alimentari costituiscono il nucleo tematico di questo percorso. Lo sfondo narrativo è rappresentato dalla storia *Diversi amici diversi*, che permette di collegare le attività alle scoperte e agli apprendimenti del gruppo. Partendo dal racconto i bambini osservano un cesto di mele, apparentemente uguali, ma ognuna con le proprie caratteristiche (una piccola, una grande, una gialla, una bella, una storta, un'altra ancora un po' bucherellata). Allo stesso modo si possono appoggiare sul tavolo tutte le nostre mani e si osservano, si confrontano: sono tutte uguali? E il colore? Senza mai sforzare il bambino a notare ciò che vogliamo far notare noi. Si può realizzare un cartellone con le stampe delle mani di tutti i bambini cercando di trovare la tonalità giusta del colore della carnagione.
Lo stesso procedimento lo si può fare con il colore dei capelli o degli occhi proprio per sottolineare che ognuno di noi, come le mele, ha le proprie caratteristiche.
Si può passare poi ad una conversazione (o ricerca) sui gusti alimentari attraverso giochi o attività:

- A tutti quelli che……; Mi piace/non mi piace
- Assaggio di frutta
- Impressioni sull'assaggio e costruzione di un cartellone con i frutti graditi e quelli sgraditi.

*A SCUOLA CON ABIDU'***.** Imparo a leggere e a contare: CD-ROM prescolare 4/5 anni; 90 attività per imparare, 10 giochi per creare e molto altro ancora.

*LA BORSA MAGICA***.** In un'atmosfera calma e carica di mistero, dopo aver disposto i bambini a semicerchio, l'insegnante mostra una grande borsa magica dalla quale estrae diversi oggetti (cartoline, abiti, giochi, strumenti musicali, frutti, spezie, saponi, animali di peluche ecc.) raccolti con l'aiuto dei genitori. Dopo aver vuotato la borsa, invita i bambini ad avvicinarsi, ad osservare, a toccare e ad annusare le varie cose. Una volta esaurita l'esperienza sensoriale (visiva, tattile e olfattiva), l'insegnante comincia a fare domande ai bambini per stimolare la loro curiosità circa la provenienza, l'utilizzo e la proprietà degli oggetti (questo l'ha portato…..").

*LA SCATOLA DEI SALUTI***.** In una scatola l'insegnante pone dei biglietti in cui sono riportati i diversi modi di salutarsi nel mondo (una stretta di mano decisa = paesi dell'Europa, specie la Germania; leggera stretta di mano = Inghilterra; abbraccio caloroso =Russia; baciare due volte, su guance alterne = Italia; baciare quattro volte, su guance alterne = Francia; giungere le mani e chinarsi = Giappone; sfregare il naso contro quello dell'amico = Eschimesi). I bambini sono disposti in coppie. Ogni coppia estrae un biglietto dalla scatola, l'insegnante legge le indicazioni e i bambini mimano il saluto. In questo modo l'insegnante può accennare ai diversi paesi e coinvolgere i bambini stranieri chiedendo loro di mostrare come si saluta nel loro paese d'origine.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- *Chi sposerà Kumba* (italiano – wolof), Carthusia, Milano 2004
- *Il cavallino e il fiume* (italiano-cinese), Carthusia, Milano 2004
- *Il gallo magico* (italiano-albanese), Carthusia, Milano 2005
- *Il leone e la lepre* (italiano- cingalese), Carthusia, Milano 2005
- *Il piccolo e il gigante feroce* (italiano-albanese), Carthusia, Milano 2004
- *Il ragno e il gallo* (italiano-krio), Carthusia, Milano 2005
- *Il sale e lo zucchero* (italiano-spagnolo), Carthusia, Milano 2002
- *L'isola dei sogni* (italiano-filippino), Carthusia, Milano 2005
- *Yasmin e le mele d'oro* (italiano-romanés), Carthusia, Milano 2004
- *La zuppiera di Marzuk* (italiano-arabo), Carthusia, Milano 2002.

4.8.3 Attività per alunni 6-10 anni

IO E GLI ALTRI

- toccare e denominare le varie parti del corpo;
- osservarsi allo specchio, osservare una foto e descriversi;
- il dizionario vivente (etichette in più lingue alle varie parti del corpo);
- esplorazione della realtà circostante attraverso i cinque sensi;
- giochi del mimo per comunicare espressioni, sentimenti, bisogni;
- verbalizzazione;
- tanti modi per salutarsi nel mondo
- mi osservo e mi descrivo
- mi presento;
- presento la mia famiglia;

- la famiglia: ruoli e rapporti nelle diverse culture;
- racconti di esperienze di vita;
- usi e costumi: occupazione, tempo libero… nei vari paesi

MATERIALI

- burattino;
- espressioni del volto*;*
- mi presento
- rapporti di parentela;
- un amico*;*
- i mestieri
-

LE PARTI DEL CORPO

L'alunno inserisce su una scheda strutturata le varie parti del corpo.

LE ESPRESSIONI DEL VOLTO

Osserva i disegni e scrivi qual è l'espressione del volto

- Assonnata
- Arrabbiata
- Allegra
- Triste
- Sorridente
- allegra
- sorpresa

Ti capita di avere le stesse espressioni? Quando? Racconta

MI PRESENTO

Rispondi alle domande:

- Come ti chiami?
- Quanti anni hai?
- Quando è il tuo compleanno?
- In che via abiti?

- Chi vive con te?
- Come si chiamano le persone che vivono con te?
- Che cosa fanno le persone che vivono con te?
- Qual è il tuo colore preferito?
- Quale sport preferisci?
- Qual è il tuo piatto preferito?
- Come trascorri il tempo libero?
- Quale classe frequenti?
- Come si chiama il tuo compagno di banco?
- Quale materia preferisci?
- In quale attività riesci bene?
- In quali attività ti senti più in difficoltà?
- Che classe frequentavi al tuo paese?
- Quanti compagni di classe avevi?
- Come era la tua scuola?
- Qual è il tuo paese di origine?
- Quando sei arrivato in Italia?
- Con quali mezzi sei arrivato in Italia?
- Con chi hai viaggiato ?
- Chi ti aspettava al tuo arrivo?
- Qual è il primo ricordo che hai dell'Italia?
- Con chi e dove hai trascorso il primo giorno in Italia?

Riscrivi tutte le risposte, otterrai un breve testo

RAPPORTI DI PARENTELA

Completa le frasi con i nomi proposti

Nipote – nonno – bisnonno – cugino - zia – zio

1. Il figlio della zia è mio .....
2. Il fratello di mio padre è mio .....
3. La sorella di mia madre è mia .....
4. Il padre di mio padre è mio .....

5. Il nonno di mia madre è il mio .....
6. Il figlio di mia sorella è mio .....

Scrivi il nome di:

- una tua zia .....
- un tuo cugino .....
- una tua cugina .....
- una tua nonna .....
- un tuo bisnonno .....

Completa le frasi

- Io mi chiamo .....
- Mio fratello (mia sorella) si chiama .....
- I miei genitori si chiamano .....
- l mio cognome è .....

4.8.4 Attività per alunni 11-14 anni

Per gli alunno della scuola secondaria di primo grado le attività per gli alunni neo arrivati cominciano con la somministrazione di un test di ingresso per determinare il livello della conoscenza della lingua italiana, sulla base del quale viene redatta una scheda di osservazione iniziale (vedi allegato 9): per la definizione degli obiettivi e della programmazione i docenti fanno riferimento al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (Consiglio d'Europa, 2002), che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività e la valutazione.

Per l'accoglienza e la primissima alfabetizzazione, come si è già detto, è indispensabile che l'esposizione alla lingua italiana sia la più ampia possibile, quindi la nostra scuola mette in campo le proprie risorse didattiche e professionali. Pertanto, lo studente NAI sarà invitato a seguite tanto il corso di alfabetizzazione in orario scolastico, secondo i criteri elencati più sopra, tanto quello in orario extra scolastico. Si tratta di moduli intensivi di 8-10 ore settimanali che possono durare anche tutto l'anno scolastico e che possono vedere raggruppati alunni non italofoni di classi diverse e che possono essere organizzati ed innestati sull'orario scolastico curricolare. Si tratta per lo più di lezioni di tipo laboratoriale, in cui i ragazzi sono invitati a "praticare" la lingua secondo i criteri

della recente didattica: il modello prevalente in Europa è quello *integrato*. Gli alunni acquisiscono la lingua per comunicare in maniera più rapida ed efficace soprattutto nell'interazione quotidiana tra pari; inoltre, una parte degli alunni stranieri, se adeguatamente scolarizzato nella propria lingua madre, riesce abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti del curricolo comune e ambiti disciplinari se questi vengono proposti anche attraverso supporti non verbali.
Gli obiettivi di questa prima fase di alfabetizzazione sono:

- Capacità di ascolto e produzione orale;
- Acquisizione delle strutture linguistiche di base;
- Capacità tecniche di letto-scrittura.

5. La formazione del personale scolastico

Quello degli insegnanti è un saper fare didattica che si alimenta di riflessioni teoriche ma si matura articolandosi e svolgendosi a diretto contatto con i problemi. Pertanto il docente di italiano per stranieri, ma in generale tutti i docenti che lavorano in contesti multilingue, hanno *bisogni formativi speciali* che devono essere e vengono soddisfatti mediante la formazione in servizio e fuori dal servizio che fornisce loro specifiche competenze:

- Competenze necessarie per formulare un giudizio critico;
- Competenze per elaborare strategie utili alla ideazione di una didattica per lo studente straniero;
- Competenze legate alla gestione democratica della classe multietnica;
- Competenze legate alla valutazione dei gruppi di lavoro e dell'apprendimento cooperativo;

Lo scopo della formazione dei docenti è quello di creare uno sguardo diverso, interpretando i cittadini di origine straniera non come portatori di bisogni, ma come portatori di diritti per costruire e favorire un dialogo interculturale.

6. Soggetti coinvolti

PERSONALE COINVOLTO	COMPITI
Referente di Istituto	Predispone la documentazione in uscita (nuova modulistica). Controlla presso la Segreteria didattica la documentazione in ingresso. Diffonde presso i Consigli di classe le normative vigenti e fornisce eventuali chiarimenti. Diffonde presso i Consigli di classe interessati esempi di PEP. Diffonde e pubblicizza eventuali corsi di formazione o aggiornamento. Raccorda i diversi soggetti dell'azione formativa (scuole, famiglie, enti/ass. territoriali che operano nel campo dello svantaggio linguistico). Attua il monitoraggio delle azioni. Collabora, ove richiesto, al superamento di eventuali problemi che possano appalesarsi nella classe ove sono inseriti studenti stranieri e fornisce ai colleghi materiali utili alla didattica e alla valutazione
Funzione strumentale	Coordina la Commissione di Circolo; Redige il Progetto di Circolo; Coordina l'attività di mediazione linguistico – culturale; Grazie alla collaborazione del docente preposto alla prima accoglienza, fornisce ai colleghi schede informative sullo studente neo arrivato; Promuove occasioni di incontro tra scuola – famiglie – mediatori per uno scambio reciproco di informazioni; Organizza eventuali incontri richiesti dai docenti per rispondere a quesiti relativi a problematiche di inserimento e sociali riscontrate; Tiene i rapporti con gli Enti Locali, le altre scuole e le associazioni del territorio.

Commissione intercultura	La Commissione viene eletta dal Collegio ed è composta dal Capo d'Istituto, dal docente funzione Strumentale per l'"Integrazione alunni stranieri", dal responsabile della prima accoglienza, dai docenti di classe (almeno uno per classe parallela, almeno uno per Plesso scolastico). La Commissione, che viene convocata, di norma, trimestralmente e comunque a seconda delle necessità, esprime indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli alunni e al raccordo tra scuola, famiglia e territorio. **Compiti:** Promuove il protocollo d'accoglienza; Monitora i dati degli alunni immigrati; Individua le esigenze degli alunni immigrati anche suggerendo ai team Piani di Studio Personalizzati; Definisce i criteri generali relativi all'accoglienza degli alunni nella scuola (rapporto scuola – famiglia, modulistica…); Progetta un percorso d'accoglienza che, condiviso con tutti i docenti, viene praticato nelle diverse fasi dell'inserimento; Propone un utilizzo delle risorse interne e promuove una cultura solidale che miri a valorizzare le risorse del territorio per rispondere a quelle esigenze degli alunni immigrati che non possono trovare risposta solo nel lavoro di classe, ma esigono percorsi extrascolastici diversificati; Richiede l'intervento del Dirigente Scolastico per interventi urgenti o straordinari.
Referente di classe	Effettua un primo colloquio con gli studenti stranieri per desumere indicazioni utili al progetto educativo personalizzato e ne lascia traccia documentale (modulo fornito). Chiarisce alla classe quali sono le difficoltà degli studenti neo-arrivati e li invita alla fattiva collaborazione. Individua, tra gli studenti, lo studente facilitatore o «mentore», chiedendo la disponibilità a occuparsi dello studente in difficoltà nella vita ordinaria della classe. Lo studente individuato può essere «a tempo indeterminato» o «determinato». Possono, inoltre, esserci «mentori» diversi a seconda delle materie. Se lo ritiene opportuno, richiede l'intervento di un allievo che

	abbia fornito la propria disponibilità a facilitare il percorso degli studenti di recente immigrazione (modulo disponibilità). Promuove una fattiva collaborazione di classe per il mutuo sostegno: in questo modo, risulterà chiaro che *tutti* abbiamo bisogno di aiuto, e che il reciproco scambio favorisce tutti. Predispone, con il Consiglio di classe, il PDP e ne verifica periodicamente, mediante colloqui con i suoi membri, la realizzazione per correggere/aggiornare alcuni passaggi, ove necessario. Mantiene i contatti con la famiglia e con il referente d'istituto. Coordina le attività pianificate. È garante di quanto concordato nel PDP.

Consiglio di Classe	**Conoscenza e accoglienza** Prende atto della documentazione fornita dalla Segreteria in merito alle competenze e alle necessità degli studenti stranieri con bisogno formativo specifico. Favorisce l'inserimento dello studente straniero, fornendogli materiale didattico adeguato al livello di competenze rilevato. Si documenta sui materiali di supporto presenti all'interno della scuola (biblioteca, sito). Prende atto delle normative vigenti e le declina nel modo opportuno. Somministra i test di ingresso nelle diverse discipline per verificare il livello di conoscenze e competenze e declinare l'intervento; se lo ritiene utile, chiede l'intervento di uno studente «facilitatore». Definisce il PDP e lo condivide con la famiglia in coincidenza con il Consiglio di classe di ottobre. **Verifica in itinere** Verifica il riscontro delle attività programmate in sede di Consiglio, ed eventualmente apporta le modifiche ritenute opportune. **Verifica finale** A conclusione dell'anno scolastico effettua il riscontro di quanto programmato nel PDP. In sede di valutazione finale, tiene conto dei progressi dell'allievo e della sua crescita personale.
Mediatore culturale e linguistico	Collabora con i docenti, in particolare nella fase di inserimento, favorendo il contatto tra scuola e famiglia; Collabora all'organizzazione di incontri tra docenti e famiglie per uno scambio reciproco di informazioni; Partecipa ad eventuali incontri richiesti dai docenti per rispondere a quesiti relativi a problematiche di inserimento e sociali riscontrate
	È invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire il positivo sviluppo del figlio/figlia attraverso l'individuazione di

La famiglia	un percorso didattico/educativo personalizzato. Condivide il PDP elaborato dal Consiglio di classe. Mantiene i contatti con gli insegnanti. Verifica la regolarità della frequenza e gli esiti conseguiti (libretto dello studente). Supporta il figlio incoraggiandolo nell'impegno.
Gli studenti	Gli studenti con difficoltà nella conoscenza e nell'uso della lingua italiana hanno diritto a ricevere un insegnamento personalizzato, nonché a usufruire di strumenti e sussidi didattici idonei a facilitare il percorso di apprendimento (glossari, testi semplificati). Gli studenti di prima alfabetizzazione hanno diritto a un sostegno linguistico predisposto dalla scuola. Il sostegno mattutino, da tenersi nel primo periodo di inserimento, si avvarrà della disponibilità dei docenti curricolari che dedicheranno momenti appositi di facilitazione; quello pomeridiano si configura come luogo per acquisire, perfezionare, rafforzare gli strumenti linguistici necessari per un proficuo iter scolastico. Hanno il dovere di porre il necessario impegno nel lavoro scolastico e nella frequenza ai corsi pomeridiani.
Gli studenti "facilitatori"	Gli studenti con difficoltà nella conoscenza e nell'uso della lingua italiana hanno diritto a ricevere un insegnamento personalizzato, nonché a usufruire di strumenti e sussidi didattici idonei a facilitare il percorso di apprendimento (glossari, testi semplificati). Gli studenti di prima alfabetizzazione hanno diritto a un sostegno linguistico predisposto dalla scuola. Il sostegno mattutino, da tenersi nel primo periodo di inserimento, si avvarrà della disponibilità dei docenti curricolari che dedicheranno momenti appositi di facilitazione; quello pomeridiano si configura come luogo per acquisire, perfezionare, rafforzare gli strumenti linguistici necessari per un proficuo iter scolastico. Hanno il dovere di porre il necessario impegno nel lavoro scolastico e nella frequenza ai corsi pomeridiani.
Territorio	Per facilitare il processo di integrazione degli alunni stranieri nel contesto sociale e predisporre un processo formativo nel rispetto delle pari opportunità, la scuola deve operare in collaborazione

	con gli Enti locali, le altre Istituzioni Scolastiche, le Associazioni e le Organizzazioni di vario tipo presenti nel territorio, mediante: Organizzazione di percorsi comuni di formazione; Collaborazione alla realizzazione di progetti comuni; Confronto delle esperienze; Proposta di servizi; Reperimento di risorse umane e finanziarie; Collaborazione alla soluzione delle problematiche sociali dovute al forte processo immigratorio che ha coinvolto Portomaggiore (Consulta Comunale).

ALLEGATO 1


BOAS VINDAS
(PORTOGHESE)
DOBRO DOŠLI
(SERBO-CROATO)
HUĀN YÍNG
(CINESE)
MALINGAYAN PAGDATING
(TAGALOG-FILIPPINE)
BIENVENUS
(FRANCESE)
MURAHHAB
(ARABO)
WELCOME
(INGLESE)
INQUÀ DAHAN MEZAHUM
(ERITREO)
BIENVENIDOS
(SPAGNOLO)

ALLEGATO 2

AVVISO PER I GENITORI

E' CONVOCATA UNA ASSEMBLEA
CON I GENITORI PER IL GIORNO
ALLE ORE

SIETE INVITATI A PARTECIPARE

LE INSEGNANTI

حي ناتيله مدرسة

إعلان للأهالي

يستدعى الأهالي إلى إجتماع
في اليوم في الساعة
انكم مدعوون للمشاركة.

المعلمات

AVVISO PER I GENITORI

LA SCUOLA RESTERA' CHIUSA
DAL GIORNO
AL GIORNO
PER LE VACANZE DI NATALE

LE INSEGNANTI

那维蕾区 幼儿园

通知

幼儿园在圣诞节期间的放假安排
从
到

教师

ALLEGATO 3

PAROLE DA TUTTO IL MONDO

Italiano	Cinese	Urdu	Arabo	Bangla
Ciao	Ni hao	Assalamo Alaikum	Ahlan	Assalamualicum
Benvenuto/a	Huanyn	Khush Amdid	Marhaba	Suvo-sagotm
Bravo/a	Hao	Bohot acihhia	Ahssanta	Khub sahoshi

Italiano	Arabo Classico	Marocchino
maestra	mù allima	mù allima
andiamo	linazhab	ialla nemsceu
questo	hàza	heda
così	hékara	hakka
siediti	iğlem (m)	glea (m)
siediti	iğlisi (f)	ghilsi (f)
vieni qui	ta'aala ila huna	agi lhina
aspetta	intazer	stannei
mangia	col (m)	col (m)
mangia	culì (f)	colì (f)
silenzio!	sucût!	sucût!
buono	taièb	bhin
cattivo	carih	khàieb
bello	giamìl	zuin
brutto	basceaa	khàieb
giochiamo	linala'ab	ialla lo abu
guarda	inzur	sciùf
dai! (esclamazione)	hàia!	ialla!
fai così	if al hècaza	dir heda
io ho fatto questo	ana fu altu haza	ana dert haza
basta	cafà	safì

ALLEGATO 4

Traccia per l'intervista con le mamme straniere

- Come ti chiami, come si scrive il tuo nome, quello del tuo bambino, tuo marito ...
- Che cosa si fa nel suo paese quando nasce un bambino? (cerimonie, feste, riti, abitudini ...)
- Che cosa ha fatto qui in Italia quando è nato suo figlio?
- Chi ha scelto il nome del suo bambino? Che cosa significa? Nella tradizione, chi sceglie il nome? Come si sceglie? Ci sono i soprannomi? Il suo bambino ha un soprannome?
- Che cosa si fa nei primi mesi di vita del bambino:
  massaggio (come, con che cosa, chi lo fa, per quanto tempo ...)
  cure del corpo: unghie, capelli, occhi, pelle ...
  alimentazione
  abbigliamento, portafortuna ...
  il primo dentino che "cade": che cosa si fa ...
- Come avviene lo svezzamento?
- Chi aiuta la mamma?
- Che cosa si fa in quel caso?
- Ci sono i riti di tipo religioso che coinvolgono i bambini?
- Ci sono feste particolari rivolte ai bambini? Come si festeggia quel giorno?
- Quali sono i personaggi fantastici che fanno paura ai bambini del suo paese? Racconti.
- Ricorda una piccola fiaba o una ninna nanna adatta a bambini piccoli.
- Provi a raccontarla.

ALLEGATO 5

Alcune idee per un percorso didattico
sul tema del nome
(da sviluppare con bambini e genitori)

Chi ha scelto il nome del bambino?
Che significato ha?
È un nome di origine religiosa?

- I nomi "viaggiano": vi sono nomi che hanno lo stesso significato ma che si scrivono e si pronunciano in modo diverso nei differenti paesi.

- Come si pronuncia il nome dei bambini stranieri?

- Come si scrive?

- Scriviamo i nomi dei bambini nella loro grafia originaria

ALLEGATO 6

PERCORSO DI ACCOGLIENZA
Scuola Primaria

Iscrizione

↓

Test d'ingresso prima dell'inserimento nella classe **per i neo iscritti provenienti da paesi stranieri o per i quali è necessario appurare le condizioni di partenza**

↓

Incontro con la famiglia (mediatore linguistico)

↓

Primo approccio linguistico

Programmazione di classe e individuale

- Valutare i bisogni della classe
- Individuare le necessità degli alunni stranieri
- Fissare gli obiettivi per gli alunni stranieri
- Individuare gli obiettivi comuni a tutti gli alunni in materia di educazione interculturale
- Decidere le modalità di verifica

Strumenti operativi

Percorsi linguistici
Quaderni operativi

↓

Approccio alle altre discipline

↓

(Testi semplificati di storia, geografia, scienze..)

ALLEGATO 7

NINNA NANNA (Marocco)[1]

Ja rari ja rari
ja naas d'rari
noas lia Mounir

تارّي تارّي
يا نعّاس درّاري
نعّس لي (....)

O addormentatore dei bambini
Fammi addormentare
(si dice il nome del bambino)

(Si canta la ninna nanna mentre si culla il bambino)

ALLEGATO 8

Girotondo

(Argentina)

Arroz con leche	***Riso con il latte***
me quiero casar	***mi voglio sposare***
con una señorita	***con una signorina***
de san Nicolas	***di san Nicolàs***
Que sepa tejer	***Che sappia cucire***
que sepa bordar	***che sappia ricamare***
que sepa abrir la puerta	***che sappia aprire la porta***
para ir a jugar.	***Per andare a giocare.***

ALLEGATO 9

SCHEDA DI RILEVAZIONE PER INTEGRAZIONE-SUPPORTO STUDENTI L2

ANNO SCOLASTICO 20…/20…

ALUNNO: ……

CLASSE: …… SEZIONE: ……

1. Dati generali

Nome e cognome	
Data di nascita	
Classe	
Insegnante coordinatore della classe	
Bisogni Educativi Speciali	1.sostegno 2.DSA 3:BES
Competenze linguistiche rilevate all'atto dell'iscrizione	Eventuali indicazioni su competenze L2 …… Scuola di provenienza (italiana e/o di altro Paese) …… Tempo di soggiorno in Italia ……..
Interventi pregressi e/o contemporanei al percorso scolastico	Effettuati da …… presso …… …….. periodo e frequenza ……

2. Funzionamento delle abilità di esposizione orale, lettura, scrittura

			Elementi desunti da:
Competenze linguistiche e comunicative – lingua italiana	Livello di comprensione orale	1. Assente 2. Limitato 3. Buono 4. Ottimo	Osservazione
	Livello delle competenze nell'orale (competenze	1. Assente 2. Limitato 3. Da perfezionare 4. Buono	Osservazione in classe

	comunicative)	5. Ottimo	
Scrittura	Livello delle competenze nella lingua scritta	1. Assente 2. Limitato 3. Accettabile 4. Buono 5. Ottimo	Produzione
	Tipologia delle carenze	1. Lessico 2. Grammatica 3. Sintassi	Osservazione Produzione
Suggerimenti operativi	Lessico/ produzione orale	1. Uso glossario 2. Potenziamento orale	Osservazione Produzione
	Per iscritto	1. Esercizi di produzione 2. Esercizi di produzione guidata	Osservazione Produzione
Conoscenza altre lingue	Indicare le lingue e il livello di competenza	1. Limitato 2. Sufficiente 3. Discreto	Osservazione Produzione
Altro	Capacità di interazione con i compagni: 1. Limitata 2. Sufficiente 3. Adeguata 4. Discreta 5. Buona 6.Ottima		
	Capacità di interazione con i docenti: 1. Limitata 2. Sufficiente 3. Adeguata 4. Discreta 5. Buona 6.Ottima		
	Capacità di orientarsi con sufficiente autonomia: 1. Limitata 2. Sufficiente 3. Adeguata 4. Discreta 5. Buona 6.Ottima		
	Valutazione del primo inserimento: 1. Limitata 2. Sufficiente 3. Adeguata 4. Discreta 5. Buona 6.Ottima		

Portomaggiore, lì……..

Il docente referente di classe

……